

IL VOTO CONSAPEVOLE COSTRUISCE IL BENE COMUNE

contributo del Consiglio Pastorale Diocesano alla riflessione

Padova, 18.3.2001

CRISTIANI: CITTADINI RESPONSABILI

"I cristiani non sono una realtà a parte del Paese. Essi intendono rinnovare il loro servizio alla società e allo Stato, alla luce della loro tradizione culturale e civile, della dottrina sociale della Chiesa e delle numerose testimonianze di carità politica, alcune giunte fino al martirio": quanto affermato dal Convegno ecclesiale di Palermo porta a considerare irrinunciabile e a incoraggiare l'impegno politico dei cristiani.

Alla Chiesa e, in particolare, alle comunità parrocchiali è chiesto di:

- * educare ai valori e sostenere la formazione di laici, singoli e associati, capaci di impegnare la propria fede nell'azione politica;
- * aiutare le persone al discernimento, personale e comunitario, in particolare per comprendere quale visione della persona è sottesa dalle diverse opzioni politiche;
- * promuovere e accompagnare la presenza attiva in politica con "simpatia" e, soprattutto, con la preghiera; se necessario, anche con la correzione fraterna.

Le elezioni sono un momento fondamentale per la democrazia. L'attuale sistema elettorale rende talora sofferta e difficile la scelta, perché le aggregazioni presentano forze politiche e aspetti dei programmi che i cristiani possono non condividere o che sono espressi con scarsa chiarezza: ma non si può scegliere di "non scegliere". Il voto è segno di responsabilità verso la democrazia, e solo la democrazia riconosce il diritto e il valore del voto. Partecipare al voto, frutto dell'interessamento per le sorti del Paese, è per i cristiani un dovere civico e morale.

LA POLITICA PER IL BENE COMUNE

Fare politica significa assumere come ottica del pensare la polis, cioè la totalità dei cittadini, e fare scelte conseguenti secondo il criterio del bene comune. Vuol dire quindi:

- * pensare politicamente: ossia riflettere su orizzonti ampi, avendo il senso globale della società attuale e di quella che si vuole costruire, con attenzione al presente e al futuro, del singolo e dell'intera collettività;
- * agire politicamente: non basta aggredire i problemi con dichiarazioni di principio se non si individuano strumenti di traduzione pratica che possano essere condivisi; la politica è l'arte del fare, nell'ottica del bene di tutti, il bene concretamente possibile.

La vera politica, quindi, non è data dagli sbandieramenti ideologici, né dall'abile promozione della propria immagine o dai facili slogan, né da retorica moralistica o da battaglie solitarie di pura testimonianza. Politica è invece l'arte paziente di tradurre i valori in proposte e, allo stesso tempo, ricercare e far maturare un ampio consenso. Questo richiede persone disponibili al lavoro paziente e non improvvisato, capaci e competenti.

I CRITERI PER VALUTARE PERSONE E PROPOSTE

Il primato della persona esige solidarietà e accoglienza

La politica, i programmi, le coalizioni devono rispettare i tre primati irrinunciabili (cfr. G.Paolo II, *Laborem Exercens*):

- * della persona sull'economia;
- * del lavoro sui mezzi di produzione e sulla finanza;
- * della destinazione universale dei beni sulla proprietà privata.

La dignità, la salute, la libertà e la cultura della persona non vanno asservite al mercato: la vita delle persone e delle comunità va ben al di là degli aspetti economici.

Di fronte ai processi di emarginazione che caratterizzano questo tempo, dall'espulsione dal mondo del lavoro, al rifiuto di chi è diverso, sono necessarie attenzione e capacità di affrontare i problemi: l'integrazione è conquista impegnativa, va organizzata e gestita con razionalità, solidarietà e giustizia. La consapevolezza delle difficoltà non giustifica il rifiuto di inserire nella comunità quanti non appartengono alla nostra cultura, come pure fingere che il problema non esista o ignorarlo perché troppo complesso..

La sussidiarietà

È necessario affermare e rispettare anche il principio di sussidiarietà, impegnando i cittadini nella responsabilità autentica. Il mercato, correttamente inteso, può aiutare la sussidiarietà, ma da solo non la garantisce. Essa si realizza attraverso il federalismo e un largo decentramento delle scelte, la valorizzazione e responsabilizzazione del mondo associativo, il primato delle reti di solidarietà e delle famiglie nelle scelte educative e nella cura dei figli, dei soggetti deboli e degli anziani.

Il bene comune è il bene di tutta la società e consente a ciascuno di potersi realizzare pienamente: in questa ottica, non è corretto promettere di tutelare interessi specifici a scapito dell'interesse generale. I programmi vanno esaminati anche per il valore attribuito alla partecipazione, ossia all'ascolto e al coinvolgimento di tutte le componenti della società civile: forze economiche e sociali, terzo settore e volontariato.

La coerenza e l'affidabilità personale

Dei candidati va valutata attentamente l'affidabilità per capacità politica, trasparenza, competenza, impegno sociale, per coerenza e onestà nella vita personale e professionale.

Chiediamo ai candidati lo stile del dialogo e del confronto propositivo e di non trasformare gli avversari in nemici: apprezziamo chi rispetta quelli che dissentono dalle proprie posizioni, rifiutando i comportamenti violenti o sprezzanti; diffidiamo di chi usa la denigrazione come arma politica, di chi polemizza senza proporre, di chi non mantiene gli impegni assunti e il patto sottoscritto con gli elettori, di chi è facile ai cambiamenti di gruppo o di schieramento.

La concretezza

Bisogna diffidare da facili promesse e risposte semplicistiche: nessuno ha bacchette magiche per risolvere problemi complessi. Il bene comune non è mai il bene assoluto, ma quanto di meglio è possibile fare qui e ora: occorre valutare se i valori e le attese riguardanti la famiglia, i poveri e gli emarginati, i giovani, gli anziani, la cultura e la scuola, il lavoro e l'ambiente, trovano promesse generiche e superficiali o risposte precise e concrete, anche se parziali.

L'IMPEGNO DELLE COMUNITA' CRISTIANE

La Chiesa padovana e le comunità cristiane, in quanto tali, non sono e non intendono essere coinvolte in scelte di parte, riconoscendo che nessun partito o schieramento può esaurire la presenza e la ricchezza del contributo politico dei cattolici. Allo stesso tempo le comunità cristiane incoraggiano e accompagnano l'impegno politico dei cattolici e non vogliono rinunciare alla propria vocazione specifica di tenere alti i valori, di evidenziare la valenza etica delle scelte e dell'operare politico, in particolare nei temi della difesa della vita in tutti i suoi stadi, della dignità della persona, particolarmente per gli ultimi e gli indifesi, del valore sociale della famiglia come istituzione primaria dell'accoglienza della vita e dell'educazione all'amore, del ruolo formativo della scuola e della libertà di scelta educativa delle famiglie. Esse inoltre sollecitano un'attenta riflessione sulla dottrina sociale della Chiesa, alla luce della quale vanno verificati i programmi dei candidati e dei partiti.

Nei prossimi giorni verranno offerte occasioni per avvicinarci alla politica, conoscere direttamente i candidati, valutarne i programmi e la competenza, elaborare un giudizio personale e quindi contribuire alla crescita della comunità.

La democrazia che oggi esercitiamo, e che non vogliamo disperdere, è il frutto di lotte e sacrifici che abbiamo il dovere di onorare proprio attraverso il voto. Un voto consapevole e responsabile.